

**“ Gli Holy Sonets sono testimonianza del travaglio di un’anima ossessionata dal problema del peccato e della salvezza, piuttosto che canti di fede...con le loro febbrili alternative d’aridità , di dubbio, di timore, e, d’appena intravista pace, sono molto vicini ai sonetti religiosi di Michelangelo...”** (Mario Praz). Naturalmente Donne non poteva conoscere Michelangelo, i cui testi furono pubblicati postumi nel 1623, ma secondo Praz: «Donne è forse più vicino a Michelangelo che a qualsiasi altro artista per la sua caratteristica mescolanza di realismo e di platonismo, per il carattere drammatico del suo genio come per i suoi angosciosi aneliti verso la bellezza e la religione, per quel duplice aspetto di lotta tra frustrata e trionfante, per il suo potere di dipingere gli orrori del peccato e della morte, e i terribili effetti del corrucchio divino [...]».

## From: Holy Sonnets



### Batter my heart, three-person'd God (Sonnet 14)

***Batter my heart, three-person'd God, for you  
As yet but knock, breathe, shine, and seek to mend;  
That I may rise and stand, o'erthrow me, and bend  
Your force to break, blow, burn, and make me new.  
I, like an usurp'd town to another due,  
Labor to admit you, but oh, to no end;  
Reason, your viceroy in me, me should defend,  
But is captiv'd, and proves weak or untrue.  
Yet dearly I love you, and would be lov'd fain,  
But am betroth'd unto your enemy;  
Divorce me, untie or break that knot again,  
Take me to you, imprison me, for I,  
Except you enthrall me, never shall be free,  
Nor ever chaste, except you ravish me.***

***Espugna il mio cuore, Dio uno e trino, poiché tu  
finora solo bussi, aliti, risplendi e cerchi di emendare;  
affinché io possa rialzarmi e stare in piedi, travolgimi e piega  
la tua forza a spezzarmi, colpirmi, bruciarmi e rendermi nuovo.  
Io, come città usurpata, che ad altri spetta,  
mi affanno per farti entrare, ma ahimè, inutilmente;  
La ragione, tuo viceré in me, dovrebbe difendermi,  
ma è prigioniera, e si rivela debole o falsa.  
Eppure teneramente io ti amo e vorrei essere amato,  
ma sono promesso sposo al tuo nemico;  
divorziami, sciogli o spezza di nuovo quel nodo,  
rapiscimi, imprigionami, perché ,  
se non mi incateni, mai io sarò libero.  
né casto mai, se tu non mi violenti.***

- Questo sonetto presenta il seguente schema di rime: ABBA ABBA CDCD EE. Si tratta di un sonetto Shakespeariano da un punto di vista del metro e dello schema di rime, mentre il contenuto si snoda seguendo la forma petrarchesca. Infatti i versi 9-10-11 costituiscono una unità di contenuto e i versi 12-13-14 un'altra unità.